

La verifica tra adulti



GIANCARLA BARBON - RINALDO PAGANELLI

Ogni serio lavoro educativo prevede momenti di verifica, diretta o indiretta, che permettono di procedere nel cammino, anche se, nel nostro caso, c'è un margine sempre piuttosto alto da lasciare a ciò che non si potrà mai valutare. Chi non prevede verifiche, non sa fare un corretto itinerario. È importante prevedere momenti di ritrovo al termine di ogni tappa e al termine di ogni meta raggiunta dell'itinerario percorso.

È rilevante verificare soprattutto il raggiungimento degli obiettivi, in forma indiretta, valutando la partecipazione ai lavori, la corresponsabilità, l'acquisizione a lungo termine di alcuni atteggiamenti interiori. Si può verificare se la programmazione è stata creativa, attenta agli adulti, capace di coinvolgerli. O-

biettivi banali e insignificanti rendono inutile ogni verifica. Ciò che limita il vero non è il falso ma l'insignificante. Qui emerge il rischio più grave della verifica come attività valutativa a se stante: pensare di poter verificare tutto significa supporre di poter progettare tutto e quindi di poter prevedere tutto, ma questi deliri sono fortunatamente negati dalla natura stessa dei processi.

1. Verificare è prendere sul serio l'adulto.

Nel processo formativo ogni adulto è responsabile e soggetto attivo di qualsiasi apprendimento e cambiamento, per questo saper verificare è prender sul serio le indicazioni dell'apprendimento adulto fin qua

Come si possono verificare atteggiamenti di vita, movimenti interiori che solo lo Spirito di Dio guida dentro il mistero di ogni uomo?



espresse. Molti accompagnatori di adulti affermano che non sanno come fare, in genere si riesce a rendere difficile la cosa che di per sé è la più facile del mondo, perché la formazione non va inventata, e il tempo della verifica non va sovrastimato, bisogna semplicemente guardare la vita. Gli adulti sono disposti a sentire il Vangelo che è vangelo, “buona notizia”, sulla situazione della loro vita, e sono interessati a cogliere quanto questo è entrato in loro. Sono disposti a sentire e valutare ciò che rende buona e bella la vita. Detto in maniera un po’ più cruda, ma comunque efficace, diciamo che come adulti, sono disposti ad accogliere quello che in qualche modo serve, quindi a verificare quanto è utile. Questo livello di utilità, non banale, riguarda i ruoli: quelli di padre e di madre, quello di marito o moglie, quello legato al lavoro e alla professione, e così via. Infatti, il senso che si dà alla vita nella sua fase adulta, è legato ai ruoli e ai compiti. Ma c’è un secondo livello di utilità non banale del quale tutti sono alla ricerca: riguarda il modo di stare al mondo, di stare dentro la propria pelle, di stare in relazione con gli altri, di vivere le cose positive o negative che succedono. Questo livello non riguarda il fare, ma l’essere, il senso ultimo dell’esistere.

2. Verificare è sentirsi tutti dentro un percorso che ci modifica

Verificare da adulti è sentirsi tutti dentro un

percorso di lavoro che afferma un metodo: nessuno diventa sé da solo. Il formatore stesso è dentro un cammino che lo modifica, in tal senso è importante mettere sempre in conto il valore della differenza. Due adulti che abbiano in atto tra loro un impegno serio sulla vita scoprono che si diventa sé passando attraverso un altro.

L’identità è qualcosa che si riceve, nessuno se la inventa. Si riceve ogni giorno qualcosa di sé dalle persone con le quali stiamo, che ci vedono, ci interpellano, ci rimandano qualcosa di noi. Nella verifica sia finale che intermedia è colui che accompagna a valutare i suoi cambiamenti interiori, proprio a partire dagli incontri e si lascia modificare da ciò che gli adulti hanno vissuto a tutti i livelli.

3. Verificare è dare senso al cammino

Verificare è un modo importato per dare senso al cammino fatto e rilanciarlo. Ognuno può trovare la sua risposta personale dentro di sé, ma è più veritiera una risposta ricercata nel confronto. Rilanciare un percorso o una proposta significa poter dare ragione, ricondurre a una finalità ultima che trascende il contingente e quanto accade nel presente, che sia esso positivo o negativo. Spesso le persone avvertono la mancanza di una finalità intrinseca della loro esistenza, ma frequentemente preferiscono non mettersi in crisi per timore di perdere quanto hanno raggiunto fino a



quel momento. Accantonare la domanda o accogliere soluzioni preconfezionate non sono alternative soddisfacenti che contribuiscono ad apportare autenticità alla vita. Soprattutto gli eventi negativi, per poter essere affrontati e per poter cogliere le opportunità di crescita e di maturazione insite in essi, hanno bisogno di essere inseriti in un progetto esistenziale più globale. Vale la pena, quindi, provare ad avventurarsi su una nuova strada, trovare nuove risposte, nuovi modi di vivere, e di sperimentarsi. Un nuovo scopo nella propria vita favorisce il benessere psicofisico e la felicità, in quanto fornisce un senso complessivo alla propria esistenza, che, in alcuni casi, come nel cammino di ricerca di fede, trascende la propria esistenza terrena.

Verificare può aiutare a trovare un nuovo scopo nella vita, significa avere un orientamento, delle linee guida, dei riferimenti per il proprio cammino che danno un senso alla quotidianità, inserendola in un progetto più ampio e complessivo. Avere o rilanciare

una motivazione rende più determinati nel raggiungere gli obiettivi che ci si è proposti, più motivati.

4. Verificare è collegare l'inizio con la fine

La bontà di una verifica si manifesta anche nell'intento di stabilire un collegamento con tutto quello che si è fatto. L'inizio ha un suo logico collegamento con la fine. Ogni passaggio risulta importante e deve servire per capire e vivere la realtà in cui uno si trova, ed esprimere meglio ciò che l'adulto è. Il percorso allora diventa formativo e strumento perché l'adulto esprima di più se stesso. Verificare questa contiguità tra inizio e fine significa offrire a tutti, formati e formatori, la possibilità di accompagnare più adeguatamente le persone che sono loro affidate e di aiutarle a esprimere quello che sono dentro la realtà di tutti i giorni. Offrire se stessi è la premessa sulla quale ci si può appoggiare per poi farsi tutte le domande sul percorso realizzato, per chiedersi:



- Che cos'è che vale per noi al punto che lo riproponiamo agli altri?
- Qual è la strada migliore da percorrere in un percorso educativo?
- Come dare responsabilità a chi ce la chiede?
- Come maturare un senso di benessere?

Tutte questioni che maturano là dove il percorso ha avuto una sua strutturazione logica. La verifica fa vedere che c'è un gran lavoro da fare per essere significativi dentro il nostro tempo, che ha bruciato gli spazi della riflessione e ha ridotto all'insignificanza quelli della comunicazione, ma soprattutto, in molti casi, ha inaridito il cuore.

5. Come verificare?

Le riflessioni fatte ci fanno intuire la necessità di un momento che è parte essenziale del percorso, senza il quale nessun cammino si realizza veramente.

L'atteggiamento interiore di confronto autentico, libero e costruttivo ha bisogno di tempi e di strumenti adeguati.

- Si può verificare in modo personale ciò che è

avvenuto: *com'ero all'inizio e come sono adesso?*
Lo dico con una parola, un'immagine, una metafora, un aggettivo...

- Si può verificare tutto il processo cogliendo ciò che mi ha fatto fare un movimento interiore: *che cosa mi ha dato la possibilità di mettermi in cammino?*

Lo dico indicando gli aspetti che hanno toccato la mia vita...

- Si può verificare lo stile e il modo di vivere gli incontri formativi: *che cosa mi ha comunicato lo stile della formazione, il modo di gestire gli incontri?*

Lo dico liberamente...

- Si può verificare come si è stati accompagnati, la coerenza del percorso, i contenuti proposti, gli obiettivi realizzati, l'interazione tra accompagnatori e con i partecipanti: *che cosa posso dire di alcuni degli aspetti del cammino?*

Se dovessi spiegare il cammino fatto ad altri che non hanno partecipato come lo direi?

Se dovessi invitare o consigliare questi incontri che cosa comunicherei?